



Stasera a Goteborg si recita il gran finale del torneo tra i campioni del mondo in carica e la grande sorpresa danese. Una sfida ricca di incertezza fra due espressioni calcistiche simili. Stadio esaurito, polizia allertata: si temono incidenti

L'Europa dei desiderati

VISTI DALL'ALDO

Ma il campo dice sempre la verità



ALDO AGROPPI

Bene, prepariamoci a gustare questa finale Germania-Danimarca. Gli amici del bar da tre giorni mi chiedono: «Aldo, ma è roba seria una finale così?». E io rispondo: «È la finale giusta perché così ha voluto il campo. Ma se la mettiamo sulla finale ideale, allora no, non ci siamo. Quella rimane Germania-Olanda, perché nonostante gli errori di Michels, la presunzione e la ciabattata di Van Basten dal dischetto, l'Olanda ci ha fatto vedere il miglior gioco». Gli sguardi soddisfatti degli amici mi fanno capire che la mia spiegazione è convincente. Ma, soprattutto, nei loro occhi leggo tutto il fascino del calcio: la sempre discutere, nulla è mai scontato e tutto è possibile. Anche che l'ultima arrivata, ripescata in fretta e furia perché in un paese infuria la guerra civile, riesca a ribaltare pronostici e sentenze e ad arrivare all'ultimo atto.

Ci sarà stasera un altro miracolo danese? Mah, a questo punto non sarò così fesso da fare pollice verso: Francia e Olanda ci hanno insegnato qualcosa. Però, e qui si complicano le cose per gli scandinavi, anche i tedeschi hanno imparato la lezione. E sono sicuro che stasera non commetteranno gli errori di francesi e olandesi: andranno in campo con ben altro spirito. Sarà una Germania concentrata, anche perché, diciamo, si trova fra le mani un'occasione storica: vincere il titolo europeo dopo essersi aggiudicati due anni fa il mondiale. E poi i tedeschi, lo sapete, non cadono mai nell'errore di considerare un avversario diverso dall'altro: giocano sempre alla stessa maniera. Qualcuno dice che hanno l'anima dei robot, ma forse questo è il loro segreto per spiegare nove finali, fra mondiali ed europei, in ventisei anni.

Torniamo a stasera. Numeri e logica alla mano, il pronostico è scontato. Dice Germania: perché è più forte; perché ha visto l'Inferno, è stata graziata dagli scozzesi e ora, passata la paura, ha davanti il Paradiso; perché la scoppola rimediata con gli olandesi ha costretto Vogts a cambiare qualcosa. In meglio: con la Svezia si è visto. Però come la mettiamo con i danesi? Anche loro non hanno nulla da perdere, quindi, quanto a spirito, siamo pari. Dicono: la Danimarca pagherà i 120 minuti della semifinale. Balle, quando vinci e intravedi il traguardo della tua vita la fatica passa subito. E poi uno dei punti forti degli scandinavi è proprio la forza atletica: comono come dannati, nessuna stella - e quindi nessun punto di riferimento per gli avversari - ma un bel collettivo. Quindi, attenzione: tedeschi favoriti, ma i danesi non regaleranno nulla.

A proposito di stelle, voglio chiudere con una riflessione. Ora va di moda Larsen: era finito nel dimenticatoio, ma due partite giocate bene e tre gol gli hanno regalato la vetrina di questi europei. Ho letto che viene valutato dieci miliardi, ho letto anche che merita un'altra chance nel nostro calcio. Amici, io non sono d'accordo. L'Italia l'ha bocciato e sarebbe un errore tornare indietro. In questa Danimarca ha trovato condizioni ambientali particolari: un'atmosfera da grande famiglia e la goliardia di una scampagnata senza pretese. In Italia il calcio è un'altra storia, il tempo delle favole è passato da un pezzo. Perciò, due consigli. A lui di restare nel suo ambiente e di godersi la popolarità in Danimarca, all'Italia di dimenticare: sbagliare ancora sarebbe proprio da fessi.

Finale europea Germania-Danimarca, appuntamento stasera a Goteborg. Ordine pubblico: in campo 2.600 poliziotti. Preoccupano i «naziskin» tedeschi. Emergenza biglietti: le due federazioni ne avevano ricevuto 2.700 ciascuna, ma non bastano. I tedeschi sono riusciti a ottenerne altri 1.500, i danesi stanno rivolgendosi agli svedesi che avevano fatto razzia, ottimisti sul cammino della loro squadra.

CARLO FEDELI

GOTEBOG. Strani scherzi del calcio: la finale del campionato d'Europa vede di fronte la «grande favorita» contro la ripescata dell'ultima ora. Ma c'è dell'altro, in questa sfida, e oltrepassa i confini del pallone. C'è un titolo in ballo fra due paesi accostati da un bel lembo di frontiera, che però separa mondi lontani. Egocentrica ed europeista convinta la Germania: orgogliosa della sua piccola dimensione al punto di bocciare il trattato di Maastricht, mettendo in crisi il resto della CEE, la Danimarca. Ancora: la scorsa dura di chi non mollava mai da una parte, l'allegria e il disincanto dall'altra.

Si potrebbe far notte a cercare differenze, ma tanto basta per rendere l'idea. Una finale imprevista e, quindi, ancor più difficile da inquadrate. Imprevista per la presenza dei danesi. I tedeschi no, loro erano attesi all'atto conclusivo. Hanno rischiato grosso, sconfitti sonoramente dall'Olanda, ma nei momenti critici hanno fatto appello a un orgoglio inesauribile, alle giocate di Haessler e ai gol di Riedle. Poi, nella semifinale contro la Svezia, la svolta: il rientro di Buchwald, il lancio di Helmer nel ruolo di libero, la fiducia incondizionata al duo di centrocampio Effenberg-Sammer. Discorso, quello delle scelte, che tira in ballo la mano di Bert Vogts, ct accompagnato fino alla partita contro la Svezia dall'ombra scomoda di Beckenbauer. Troppo proiettata la personalità di «Kaiser» Franz per non minare l'avventura dell'ex mastino, ma forse, da domenica sera, l'uscita del tunnel per lui è vicina. Stasera, vincendo, Vogts può compiere il passo decisivo.

Si è fatto un gran parlare, in questi giorni, del carattere della Germania, che ha il destino di essere ridiscussa ogni volta che si presenta agli appuntamenti importanti, dimenticando che nessuno ha la sua puntualità: nove finali negli ultimi ventisei anni, partendo da quella del mondiale inglese del 1966, sono cifre inappellabili. Così come è indiscutibile la vitalità di un calcio che sa rinnovarsi, che sa colmare i «buchi» lasciati dagli uomini migliori partiti per altri lidi (Italia su tutti) proponendo altri volti interessanti, che ha saputo

Stasera si assegna il campionato d'Europa, nona edizione di una rassegna iniziata nel 1960. La Germania ha la possibilità di vincersela per la terza volta e di aumentare il distacco dagli altri Paesi che hanno primeggiato una volta soltanto (Urss, Spagna, Italia, Cecoslovacchia, Francia, Olanda). Il miglior risultato della Danimarca è invece un quarto posto ottenuto nel '64. I tedeschi si aggiudicarono il trofeo nel '72 (3-0 all'Urss nella finale a Bruxelles) e nell'80 (2-1 a Belgio a Roma): ma in

Nel '76 la sorpresa La Cecoslovacchia mise ko i tedeschi

quei loro eccezionali anni Settanta (nel '74 vinsero anche il Mondiale) fallirono di un soffio il successo europeo nell'edizione 1976, la cui fase finale si giocò nell'allora unita Jugoslavia. A ben vedere, proprio quel campionato d'Europa di sedici anni fa propone alcune similitudini con quello che si conclude stasera. Con la Germania, alla finale di Belgrado giunse una squadra-sorpresa: la Cecoslovacchia di Vaclav Jezek. Che, curiosità, in semifinale prevalse con l'Olanda di Crujff, 3 a 1 dopo i supplementari; mentre la Germania eliminava, sempre dopo 120 minuti, la Jugoslavia con la triplete del suo giocatore-rivelazione: l'attaccante miliardario Dieter Mueller. Il 20 giugno '76 andò in onda una finale dall'esito apparentemente scontato. Il ct Schoen aveva a disposizione una squadra formidabile: Maier, l'attuale allenatore Vogts, Beckenbauer, Bonhof, Wimmer, Hoernes, Mueller. La Cecoslovacchia si era fatta ap-

Così in campo

(Ritorno e Tmc ore 20.10)

Danimarca: 1 Schmeichel, 2 Sivebaek, 3 K. Nielsen, 4 Olsen, 12 Piechnik, 6 Christofte, 13 Larsen, 18 Villfort, 9 Povlsen, 7 Jensen, 11 Laudrup, 16 Krogh, 8 Moelby, 10 Elstrup, 14 Frank, 17 c. Christiansen, 19 P. Nielsen, 20 Bruun).
Germania: 1 Illgner, 2 Reuter, 3 Brehme, 4 Kohler, 14 Helmer, 6 Buchwald, 8 Haessler, 16 Sammer, 18 Klinsmann, 17 Effenberg, 11 Riedle, 12 Koepek, 5 Binz, 7 Moeller, 10 Doll, 13 Thom, 15 Frontzeck, 19 Schulz, 20 Woernis).
Arbitro: Bruno Galler (Svizzera)

to passare indenne per una crisi di incassi e pubblico - dall'84 al '90 - che, altrove, avrebbe prodotto sconquassi. Per altri versi, lo merita pure il «miracolo» danese. Pensate: un paese che ha scoperto il professionismo nel 1991 - e solo nei club migliori - che perde per dissidi interni la sua star, Michael Laudrup, e viene iscritto fuori tempo massimo, riesce a ricavarne il meglio di sé al punto di arrivare all'ultima puntata dell'avventura. C'è il rischio, per gli scandinavi, che le ferite rimediate nella battaglia con gli olandesi non siano completamente «rimarginate» (l'assenza dell'infortunato Andersen peserà parecchio) e che quei 120 minuti «storici» abbiano ossidato le gambe, ma a questo punto, di fronte alle smentite che ci hanno riservato Polven e soci, prepariamoci a tutto: anche ad un clamoroso, ennesimo exploit. L'arbitro sarà lo svizzero Bruno Galler, 46 anni, professore, internazionale dal 1978. Imponente lo spiegamento di forze: 2600 agenti presiederanno lo stadio. Le autorità di Goteborg non sono tanto preoccupate per i tifosi danesi, i simpatici «Rølgans», ma per la pericolosa frangia del tifo tedesco, per i «naziskin» che nei giorni scorsi in Svezia ne hanno combinate di tutti i colori. Oltretutto si temono disordini per la poco felice distribuzione dei biglietti (ma anche la capienza dello stadio è modesta per una finale: 40mila posti): secondo una stima, almeno 10mila persone potrebbero presentarsi stasera sprovviste di biglietto. Si temono le reazioni di chi sarà costretto a starsene fuori.



Sfilata di panzer: Riedle, Reuter, Frontzeck, Moeller, Haessler e Kohler

Tutte le tappe prima di Goteborg

Table with 2 columns: Match details and scores. Includes Gironi eliminatorio (31-10-90: Lussemburgo-Germania 1-0, Germania-Belgio 5-1, Galles-Germania 1-0, 16-10-91: Germania-Galles 4-1, 20-11-91: Belgio-Germania 0-1, 17-12-91: Germania-Lussemburgo 4-0) and Fase finale in Svezia (12-6-92: Cal-Germania 1-1, 15-6-92: Scozia-Germania 0-2, 18-6-92: Olanda-Germania 3-1).

Come è andata negli altri Europei

1960: non partecipa; 1964: non partecipa; 1968: non qualificata; 1972: campione; 1976: seconda; 1980: campione; 1984: primo turno fase finale; 1988: semifinale.

C'è pure Voeller Va in panchina a fare il tifoso

La Germania ha vissuto una tranquilla vigilia di finale: all'ultimo momento ha raggiunto la comitiva anche Rudi Voeller che seguirà la partita dalla panchina ma naturalmente (si è fratturato un braccio nella gara con la Csi) non potrà giocare. Il ct Vogts è ottimista sull'esito della partita, ma invita ancora i giocatori a non sottovalutare la Danimarca. In campo manderà la formazione che ha battuto la Svezia.

ATVIDABERG (Svezia). Rudi Voeller sulla panchina televisiva, al fianco di Bert Vogts. No, nessun miracolo: il centravanti (quasi ex) della Roma sarà il soltanto per stare assieme ai compagni in una notte probabilmente di festa, troppo grave l'infortunio rimediato la settimana scorsa con la Csi anche per un recupero-record. Voeller ha raggiunto il ritiro di Atvidaberj ieri sera, accolto con molto affetto dallo staff tedesco, soprattutto da Vogts che continua a ritenerlo fondamentale per tenere i rapporti fra i giocatori. Il successore di Beckenbauer ha ribadito prudenza, senza esagerare però. «Siamo noi i favoriti, non lo nego: se sapremo ripetere la prova fornita nel secondo tempo giocato contro l'Olanda, il titolo non potrà sfuggirci. Rispetto ai danesi, abbiamo il vantaggio di una maggiore freschezza, un giorno di riposo in più: poi loro hanno nelle gambe supplementari con gli olandesi. Con questo non sarà una finale scontata, anzi». Aggiunge Brehme, che stasera potrebbe giocare: l'ultima partita in Nazionale e che comunque è alla sua terza finalissima (dopo i Mondiali '86 e '90): «Si parlano favori come contro l'Argentina, due anni fa. Ma rispetto ad allora avremo di fronte avversari meno somnolosi, più decisi, anche se a mio avviso non in grado di ripetere la prova fornita con l'Olanda, dove hanno dato il massimo e anche di più. Bella squadra la Danimarca, e non lo dico adesso per convenienza: avevo scommesso con Jürgen (Klinsmann, ndr) che avrebbe eliminato gli olandesi e infatti lui adesso mi deve pagare una cena». Ma nel ritiro tedesco ci sono altre situazioni da segnalare: come quella che coinvolge Thomas Haessler, fin qui miglior giocatore della rassegna. Sua moglie darà alla luce un bimbo fra sabato e domenica. «Prima la finale, poi un figlio... arriverò in tempo per starle al fianco al momento del parto. Sappiamo che sarà un maschio e abbiamo già deciso il nome: nel caso si vinca il titolo europeo, avrà qualcosa di svedese». Comunque vada la finale, invece, Stefan Effenberg e Brian Laudrup, compagni di squadra nel Bayern Monaco e qui rivali per una notte, festeggeranno assieme da amici inseparabili quali sono davanti a un boccale di birra. L'appuntamento se lo sono dati martedì scorso, quando Effenberg ha chiamato Laudrup per complimentarsi della vittoria sull'Olanda. «E lui per ringraziarmi ha detto: ora tocca a voi, vi faremo soffrire», ha raccontato il tedesco. «D'altra parte - ha detto a sua volta Laudrup, dal ritiro danese - quando tre settimane fa la Danimarca è stata ripescata ho telefonato a Stefan e gli ho dato appuntamento per la finale. Una battuta che è diventata splendida realtà».

Tutti a pescare: portò bene prima della Francia Moeller Nielsen sceglie la tattica della cabala

Il ct scandinavo, Moeller Nielsen: «La Germania è un salmone che cercheremo di far abboccare al nostro amo, la Danimarca è una sottoveste a tre bottoni, come quella di mia madre». Il portiere Schmeichel: «I tedeschi credono che il mondo gli appartenga. Ma con noi perderanno». Toni coloriti della vigilia di una finale imprevista. La Danimarca, che sta recuperando i «pezzi», crede all'ennesima impresa.

FEDERICO ROSSI

STENUNGSUND (Svezia). I tedeschi hanno un problema: credono che il mondo intero gli appartenga. E nel calcio si sentono sempre i più forti. Bene, io penso invece che il batteremo o stavolta senza supplementari e rigori. La Danimarca chiuderà la faccenda in novanta minuti. Proclami da guascone, da lingua tagliente. Roba da Peter Schmeichel, portiere e leader di questa Danimarca che stasera tocca la vetta della sua storia: la prima finale di una competizione internazionale. A modo suo Schmeichel rende bene l'idea dei sentimenti che circolano nel ritiro scandinavo: gran voglia di vincere e, soprattutto, di mandare in fumo i progetti di gloria dei tedeschi. Che, non è una novità, hanno sempre avuto qualche problema con i loro vicini di frontiera. E nel calcio escono puntualmente fuori: ieri gli olandesi, oggi i danesi: fare lo sgambetto al ricco e potente confinante è considerato il massimo della soddisfazione. Ma in questa vigilia un po' così c'è posto anche per immagini colorite. Sono quelle che provengono dalla bocca di un uomo taciturno e all'apparenza grigio come il ct scandinavo, Richard Moeller Nielsen. La sua finale è uno strano intreccio di salmoni, aui e sottane. «La mia squadra in questo torneo ha giocato bene, anche se spesso abbiamo preparato le partite andando a pescare. Abbiamo preso dei bei salmoni e li abbiamo mangiati tutti insieme, come è accaduto nella partita con la Francia. Ora pensiamo di pescare il più grosso domani sera (stasera, ndr) a Goteborg. Ma i salmoni hanno per me pure un valore affettivo. Mi ricordano l'infanzia: mi ricordano mia madre, che li cucinava, e indossava sempre una sottoveste a tre bottoni che la tenevano su. La Danimarca è come la sottoveste di mia madre e i bottoni che la tengono sono Schmeichel, Christofte e Povlsen. I bottoni della Germania sono invece undici, ma non chiedo loro se la loro sottana è migliore della nostra: non sono abbastanza intelligente per giudicare due squadre insieme. Posso però dire quello che temo dei tedeschi: il carattere. Non mollano mai. Ma nonostante la stanchezza accumulata con gli olandesi, sono sicuro che la mia squadra darà il massimo. Non è vero che essere arrivati in finale ci basta: ora vogliamo il titolo». Fronte formazione. La conta dei pezzi, per Moeller Nielsen, procede bene. Olsen, il capitano, avverte ancora un dolorino all'anca, ma è recuperato. Kent Nielsen, assente contro gli olandesi, ha smaltito il dolore al ginocchio: altra presenza sicura. Incerto, invece, Sivebaek la contrattura alla coscia è in regresso, ma l'ultima parola spetta al provino di questa mattina. Già deciso il sostituto dello sfortunato Andersen, uscito lunedì sera dal campo in barella con un ginocchio spezzato: lo rimpiazzerà Christofte.



Dopo l'Olanda, Larsen si allena per «giustiziare» la Germania

Tutte le tappe prima di Goteborg

Table with 2 columns: Match details and scores. Includes Gironi eliminatorio (10-10-90: Danimarca-Far Oer 4-1, 17-10-90: Irlanda-Danimarca 1-1, 14-11-90: Danimarca-Jugoslavia 0-2, 5-9-91: Jugoslavia-Danimarca 1-2, 5-9-91: Far Oer-Danimarca 2-1, 9-10-91: Austria-Danimarca 0-3, 13-11-91: Danimarca-Irlanda: 2-1) and Fase finale in Svezia (12-6-92: Danimarca-Inghilterra 0-0, 14-6-92: Svezia-Danimarca 1-0, 17-6-92: Francia-Danimarca 2-1).

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

Al sensi dell'art. 6 Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo '92 e al conto consuntivo '90

1) - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

Table with columns: ENTRATE, DENOMINAZIONE, Previsione di competenza da bilancio '92, Accertamenti da conto consuntivo '90, SPESE, DENOMINAZIONE, Previsione di competenza da bilancio '92, Accertamenti da conto consuntivo '90.

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di Lire)

Table with columns: Denominazione, Amministrazione generale, Istruzione e cultura, Abitazioni, Attività Sociali, Trasporti, Attività Economica, TOTALE.

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1990 desunta dal Consuntivo: (in migliaia di Lire)

Table with 2 columns: Descrizione, Valore.

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di Lire)

Table with 2 columns: Entrate Correnti DI CUI, Spese Correnti DI CUI, Valori.

IL SINDACO FIORENZA BASSOLI